

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Vicepresidente
CREPELLANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Amadei e per l'industria ed il commercio Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Il presidente Crespellani porge il saluto della Commissione ai senatori Ajroldi e Molinari, i quali hanno sostituito, rispettivamente, i senatori Picardi ed Agrimi, chiamati a far parte del Governo.

Il sottosegretario Picardi rivolge quindi il proprio ringraziamento ai componenti della Commissione per la collaborazione ricevuta durante i tre anni della sua presidenza ed afferma che i legami di cordialità e di reciproca stima che si sono creati non potranno essere dimenticati.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del nuovo Presidente.

Risulta eletto il senatore Schiavone.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482), d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il sottosegretario Amadei presenta, a nome del Governo, alcuni emendamenti sostituti-

vi, atti, a suo avviso, ad eliminare talune anomalie amministrative.

I senatori Lepore, Battaglia e Nencioni si dichiarano contrari a prendere in esame qualsiasi modificazione che, estendendo l'area del beneficio, possa comportare ritardi od ostacoli all'approvazione del disegno di legge, sul quale si è raggiunto il consenso di tutte le parti politiche e del Governo.

I senatori Jodice e Bisori reputano invece opportuno che la Commissione prenda in esame gli emendamenti; il senatore Gianquinto, a nome del Gruppo comunista, si associa ai due oratori sopra citati e rileva che l'accordo raggiunto in precedenza sul disegno di legge — alla luce delle dichiarazioni rese nel corso della presente seduta — sembra non sussistere più.

Il sottosegretario Amadei dichiara formalmente che, qualora gli emendamenti del Governo dovessero trovare forti opposizioni, il Governo stesso provvederebbe a ritirarli.

Quindi la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta la discussione del disegno di legge, per dar modo ai suoi componenti di studiare gli emendamenti e per consentire alla 5ª Commissione di pronunciarsi in proposito.

La seduta termina alle ore 11,30.

ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

In apertura di seduta il senatore Lussu ribadisce l'esigenza di una più frequente presenza del Ministro degli esteri in Commissione, allo scopo di poter affrontare un sereno e costruttivo dibattito sui problemi più importanti che, di volta in volta, si affacciano alla ribalta internazionale. Il senatore Ferretti, associandosi alla richiesta del senatore Lussu, richiama a sua volta l'opportunità che il Ministero degli esteri dia corso sollecito agli adempimenti derivanti della legge-delega per la riforma dell'Amministrazione; e rivolge al Presidente la preghiera di intervenire in tal senso presso il Ministro.

Il senatore Jannuzzi precisa che i provvedimenti delegati risultano essere all'esame del Ministero; aggiunge che è necessario, comunque, che la Commissione parlamentare consultiva prevista dalla legge-delega sia integrata nella sua composizione e si raduni al più presto.

Il Presidente, chiarite le ragioni che hanno impedito negli ultimi mesi la presenza del Ministro degli esteri in Commissione, assicura gli oratori intervenuti che si farà carico dei desideri da loro espressi.

Il sottosegretario Oliva precisa che le leggi delegate sono in stato avanzatissimo di esame a livello tecnico ed assicura la Commissione che si renderà interprete presso il Ministro delle richieste formulate. Conclude il breve dibattito il senatore Ferretti, ribadendo la necessità che non vi sia alcuna proroga del termine di scadenza della legge-delega.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566),
d'iniziativa del senatore Schiavone.
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Jannuzzi, illustrando brevemente gli scopi della Fondazione Rui e l'attività svolta negli ultimi anni, attività che si concreta principalmente nella concessione di borse di studio a giovani di Paesi sottosviluppati o di recente indipendenza, che intendano conseguire in Italia una qualifica di specializzazione: il relatore conclude esprimendo un giudizio favorevole

circa la congruità del contributo e la bontà degli scopi perseguiti, sulla base di quanto è chiarito nella relazione del senatore Schiavone, presentatore del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Valenzi lamenta che, al cospetto della preoccupante situazione del bilancio degli Esteri, si assumano di volta in volta iniziative che, praticamente, disperdono fondi che potrebbero essere meglio utilizzati e coordinati. Per tale ragione ed anche perchè nulla si dice circa la natura, i mezzi, i criteri seguiti dalla Fondazione, il Gruppo comunista è contrario a che si continui l'esame del provvedimento senza che siano fornite le più ampie informazioni. Il senatore Lussu, pur dando atto al senatore Schiavone della sua serietà ed obiettività, si associa alla richiesta del senatore Valenzi, mentre il senatore Moro, pur favorevole al provvedimento, esprime alcune perplessità, sia in ordine alla esiguità dell'importo delle borse di studio sia in ordine all'esigenza di una migliore coordinazione e programmazione di tutte le iniziative volte ad assistere i giovani dei Paesi sottosviluppati e degli Stati di recente indipendenza.

Il senatore Ferretti, ricordato che nel bilancio degli Esteri esiste un fondo assai modesto destinato alle borse di studio, ritiene sia preferibile che tutte le iniziative e tutte le somme che si riferiscono a tale settore rientrino nell'ambito dello stesso Ministero.

Il sottosegretario Oliva, replicando, ricorda che la Fondazione Rui ha sinora svolto lodevolmente il suo compito senza mai chiedere alcun contributo allo Stato; quindi — dopo avere dato notizie sullo statuto dell'Ente, sugli scopi che esso si prefigge e sui risultati ai quali è sinora pervenuto e dopo avere espresso l'auspicio che per l'avvenire l'importo, sia unitario che globale, delle borse di studio possa essere aumentato — ritiene che, allo scopo di ovviare ad alcune preoccupazioni emerse, potrebbe essere approvato un ordine del giorno che condizionasse, quanto meno sul piano morale, l'erogazione del contributo da parte dello Stato.

Il senatore Battista osserva che la discussione verte non su una cifra ma su una questione di principio ed auspica ulteriori chia-

rimenti sia sul bilancio della Fondazione sia sulla destinazione che la Fondazione stessa intende dare al contributo statale, dichiarandosi perciò favorevole ad un rinvio del seguito della discussione.

Dopo che il senatore Valenzi si è associato sostanzialmente alla richiesta del senatore Battista, il relatore Jannuzzi rileva che, in casi siffatti, è soprattutto interessante accertare la proporzione tra i mezzi di cui una Fondazione privata dispone ed il contributo dello Stato; constata comunque che la Fondazione Rui si è dimostrata in grado di realizzare, con mezzi propri, una molteplicità di iniziative lodevoli. Dopo avere prospettato la eventualità di una norma che vincoli la Fondazione a riferire annualmente al Ministero degli esteri sulla utilizzazione del contributo, il senatore Jannuzzi conclude dichiarandosi favorevole ad un breve rinvio della discussione, per esaminare più a fondo tutti gli aspetti del problema.

Il senatore Valenzi, in via incidentale, ricorda di aver chiesto, e non ancora ottenuto, un elenco di tutte le Mostre o esposizioni all'estero cui l'Italia partecipa.

Dopo che il sottosegretario Oliva ha dichiarato di aderire alle proposte di rinvio, il Presidente, riassumendo il dibattito, esprime l'avviso che la discussione sulla questione di principio sia stata opportuna, in quanto ha consentito un esame sereno di certe forme, non sempre del tutto tranquillizzanti, di gestione del denaro dello Stato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle Università, firmato a Strasburgo il 3 giugno 1964 (1469)**, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Montini, dichiarandosi favorevole al provvedimento. Il senatore Fenoaltea prega il senatore Montini di voler tenere conto di alcune osservazioni che egli ebbe a muovere come relatore sulla ratifica della Convenzione cui si riferisce l'attuale Protocollo addizionale; dopo che il senato-

re Montini ha dato assicurazioni in proposito, la Commissione gli accorda mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

Il Presidente dà comunicazione del grave incidente automobilistico occorso al senatore Angrisani, già Sottosegretario di Stato per la difesa, al quale invia, anche a nome della Commissione, un saluto augurale.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul personale dell'Aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo** » (1544).

« **Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia** » (1545).
(Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che la Commissione finanze e tesoro ha chiesto una breve proroga dei termini per la trasmissione dei pareri sui due disegni di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Palermo e Darè e del sottosegretario Cossiga, la discussione dei due disegni di legge, in adesione alla suddetta richiesta, è rinviata alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme per prevenire gli abbordi in mare** » (1511), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Zenti illustra ampiamente gli articoli del disegno di legge e le norme al-

legate, esprimendo l'avviso che il provvedimento stabilisca una regolamentazione di vasta portata internazionale, atta a risolvere adeguatamente l'importante problema degli abbordi in mare: conclude pertanto proponendo di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Senza dibattito, la Commissione aderisce a tale proposta.

« **Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel territorio della Repubblica, a Comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (NATO)** » (1517).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Celasco riferisce sul disegno di legge, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

I senatori Palermo ed Albarello si pronunciano in senso contrario al disegno di legge, sia per motivi di ordine generale, sia perchè, con le previste esenzioni fiscali, si verrebbe a determinare una diminuzione di entrate per il bilancio dello Stato.

Dopo un intervento del senatore Darè, il sottosegretario Cossiga illustra gli scopi del provvedimento, che dovrebbe consentire ai comandi militari dei Paesi della NATO di provvedere all'acquisto di beni ed ottenere forniture di servizi nel territorio della Repubblica.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Celasco di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Al termine della seduta il presidente Cornaggia Medici rivolge un deferente saluto al Capo dello Stato, il quale presenza in questi giorni alle celebrazioni per il centenario dell'annessione all'Italia del Veneto e di Mantova. Dopo aver espresso il suo saluto anche alle popolazioni di queste regioni, il Presidente ricorda con commosse parole l'eccidio delle Fosse Ardeatine, il cui anniversario cade appunto in questi giorni.

I senatori Pelizzo, Albarello e Zenti ed il sottosegretario Cossiga si associano alle parole del Presidente e rievocano taluni fatti storici avvenuti nelle regioni che celebrano il centenario dell'annessione all'Italia.

La seduta termina alle ore 11,15.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro del tesoro Colombo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco, i Sottosegretari di Stato per le finanze Vittorino Colombo e per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970** » (1519).

(Parere all'8ª Commissione).

« **Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970** » (1543).

(Parere alla 6ª Commissione).

« **Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970** » (1552).

(Parere alle Commissioni riunite 6ª e 7ª).

(Seguito).

Prende la parola il Ministro del tesoro Colombo, il quale risponde anzitutto alle richieste formulate nella precedente seduta circa l'entità del ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato: per il 1966 la domanda di credito dell'Amministrazione statale ammonterà a 939 miliardi, da impiegare per diversi provvedimenti, dei quali il Ministro fornisce il dettaglio. Poichè nello scorso esercizio la stessa domanda ammontò a 680 miliardi e poichè inoltre la domanda di credito proveniente da tutto il settore pubblico, pari a 2.026 miliardi, fu soddisfatta senza difficoltà, è verosimile che ciò si verifichi altresì per il 1966, anche se, per il momento, non è possibile stabilire con esattezza l'ammontare globale della domanda creditizia di tutto il settore pubblico. Da ciò, prosegue l'oratore, deriva la validità per l'esercizio in corso, della copertura ottenuta mediante il ricorso al credito, tanto più che è fondato ritenere che le esigenze di spesa effettive non si concentreranno tutte in questo periodo. Il Go-

verno ha tenuto conto anche della possibilità di una ripresa degli investimenti e, quindi, di una maggiore pressione sul mercato finanziario da parte dei privati.

Il Ministro del tesoro affronta poi il problema, sollevato da taluni oratori nella precedente seduta, concernente l'articolo 43 del disegno di legge n. 1552 (edilizia scolastica), dichiarandosi convinto che il ricorso al credito per l'ammortamento e per gli interessi del credito medesimo sia uno strumento valido di copertura. Sempre in tema di ricorso al credito, l'onorevole Colombo coglie l'occasione per avvertire la Commissione che il disegno di legge n. 1500, relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali, assegnato alla Commissione stessa in sede referente, rinnova per un anno una spesa che ancora può definirsi di carattere straordinario; alla fine dell'esercizio occorrerà però prendere una decisione sull'opportunità di prolungare la spesa medesima inserendola in bilancio.

Il senatore Fortunati, premesso che la soluzione definitiva dei problemi posti dalla sentenza n. 1 del 1966 della Corte costituzionale dovrà essere indicata dall'apposito Comitato parlamentare di studio, fa tuttavia presente che i problemi riguardanti la copertura finanziaria dei provvedimenti all'esame debbono essere risolti in qualche modo, al fine di evitare nuove dichiarazioni di illegittimità costituzionale. Sotto questo profilo, l'oratore ritiene che per le coperture effettuate mediante il ricorso al credito occorra un esame del piano di ammortamento del debito, senza il quale l'onere non può ritenersi coperto per gli esercizi sui quali inciderà il rimborso del debito stesso.

Prende quindi la parola il senatore Martirelli, il quale riprende la distinzione da lui posta nella precedente seduta tra spese di consumo e spese di investimento, ritenendo inopportuno il ricorso al mercato finanziario per il primo tipo di spese. Sulla base di questa distinzione, l'oratore ritiene che l'articolo 43 del disegno di legge n. 1552 non offra una soluzione valida, e difettoso gli sembra anche, dal punto di vista della copertura, il disegno di legge n. 1543 (finanziamento al piano della scuola), nel quale nulla si dice riguardo agli esercizi futuri. Ora, conclude l'oratore, di fronte alla presa di posizione della Corte costituzionale, occor-

re che Governo e Parlamento assumano un atteggiamento comune, per una soluzione sia pur provvisoria di questo tipo di problemi, al fine di evitare una paralisi dell'attività legislativa.

Interviene poi il senatore Bonacina, il quale si sofferma anzitutto sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1543, osservando che esso, al secondo comma, rappresenta un tentativo da parte del Governo di tener conto della sentenza della Corte costituzionale, in quanto affida alla legge di bilancio la possibilità di aumentare lo stanziamento per gli esercizi successivi. Tale meccanismo, secondo l'oratore, è da ritenersi non corretto, stante il carattere formale della legge di bilancio, la quale, a norma del terzo comma dell'articolo 81, non può introdurre nuove spese. Dopo alcuni rilievi sull'articolo 39 dello stesso disegno di legge n. 1543, il senatore Bonacina affronta il problema dell'articolo 43 del disegno di legge n. 1552 e, più in generale, quello della viabilità di una copertura di spese correnti mediante il ricorso al credito; egli osserva in proposito che la recente sentenza della Corte costituzionale ritiene valida tale forma di copertura, limitandosi a richiedere che il ricorso al credito venga stabilito avendo presente l'equilibrio finanziario generale: requisito, questo, che sembra sussistere per i disegni di legge all'esame.

Il senatore Bertoli critica quindi l'esposizione fatta dal ministro Colombo e considera necessario un completamento del quadro in essa delineato, con la indicazione del previsto ricorso al mercato finanziario da parte di tutto il settore pubblico e non soltanto da parte dell'Amministrazione dello Stato; l'oratore osserva che non dovrebbero sussistere difficoltà di previsione, in un momento compreso in quello che dovrebbe essere il secondo anno di attuazione della programmazione. Il senatore Bertoli esprime quindi delle perplessità sulla subordinazione, dichiarata in qualche recente occasione dal Ministro del tesoro, delle esigenze creditizie dello Stato a quelle dei privati. Venendo a parlare dei problemi connessi con l'articolo 81 della Costituzione, il senatore Bertoli dichiara che non si deve sopravvalutare l'importanza della sentenza della Corte e chiede che il Governo precisi

con chiarezza il proprio atteggiamento in proposito. L'oratore critica quindi la norma contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1543 (ritenendola una prefigurazione del modo con il quale il Governo intende attuare la programmazione economica, riservandosi, con la iscrizione in bilancio, ogni decisione in materia di aggiornamento del programma) e conclude il suo intervento aderendo alla tesi del senatore Bonacina circa l'articolo 43 del disegno di legge numero 1552.

Il senatore Angelo De Luca osserva che, nel caso di disegni di legge finanziati mediante ricorso al credito, occorrerebbe fornire una qualsiasi indicazione dei mezzi attraverso i quali si provvederà al rimborso del debito. Dopo avere giudicato corretta la norma contenuta dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1543, l'oratore conclude dichiarando di ritenere inesistente, per gli esercizi futuri, la copertura dello stesso disegno di legge, quanto alla parte di spesa per la quale, nell'esercizio in corso, si fa rinvio al fondo globale.

Il senatore Lo Giudice afferma che, per il momento, la Commissione dovrebbe limitarsi a prevedere la copertura per l'esercizio in corso, lasciando la soluzione del problema, per quanto riguarda gli esercizi futuri, all'apposito Comitato parlamentare. L'oratore contesta poi le critiche rivolte dal senatore Bertoli al Governo, osservando che le esigenze creditizie dello Stato non sono viste in un rapporto di subordinazione rispetto a quelle del settore privato, bensì in un rapporto di coordinamento e che, d'altronde, le condizioni del mercato finanziario sono tali da consentire che si eviti ogni concorrenza.

Prende quindi nuovamente la parola il ministro Colombo. Egli dichiara di non aver inteso affrontare i problemi posti dalla sentenza della Corte costituzionale, in quanto il Governo li ha messi allo studio ed esprimerà il proprio pensiero al momento opportuno. Per quanto riguarda i disegni di legge all'esame, il Ministro del tesoro ricorda che la stessa Corte costituzionale ha elencato il ricorso al credito tra gli strumenti di copertura legittimi e che, pertanto, il problema della copertura finanziaria si pone soltanto per il disegno di legge n. 1543. A

questo proposito — prosegue il Ministro — per procedere con il debito ossequio nei confronti della Corte costituzionale, occorre stabilire se gli stanziamenti previsti per gli esercizi successivi al 1966 rientrano in una prudente valutazione dell'equilibrio finanziario generale, quale risulterà da un ragionato confronto tra l'incremento delle entrate e la lievitazione delle spese; il Ministro chiede quindi che nella prossima seduta gli sia dato modo di fornire tale raffronto, dal quale potrà risultare la ragionevolezza della previsione di un equilibrio finanziario nel quale siano comprese anche le spese previste dal disegno di legge n. 1543. Quindi il Ministro del tesoro, replicando alle critiche del senatore Bertoli, osserva che per il momento, sul mercato finanziario, non c'è un problema di concorrenza tra domanda pubblica e domanda privata di mezzi di finanziamento; aggiunge che, pertanto, è infondata l'argomentazione, svolta in alcuni ambienti economici, secondo la quale l'eccesso della spesa pubblica e dell'indebitamento dello Stato costituirebbe una remora alla ripresa degli investimenti privati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro del lavoro Bosco richiama la attenzione della Commissione sulla urgenza dell'esame del disegno di legge n. 1500, relativo alla fiscalizzazione di alcuni oneri sociali, il cui ritardo può avere gravi conseguenze sul mercato del lavoro.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (6°)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni, Caleffi e Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo ordinario annuo a favore della Accademia nazionale di San Luca in Roma** » (1030-B), d'iniziativa del senatore Gronchi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il senatore Zaccari riferisce sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, proponendole all'approvazione della Commissione.

Il senatore Romano rinnova le riserve già espresse sul disegno di legge in occasione del suo primo esame in Senato e preannunzia l'astensione del Gruppo comunista.

Anche il senatore Morabito, ricordando che numerosi disegni di legge per finanziamenti ad enti culturali attendono di essere esaminati, dichiara di astenersi dalla votazione.

Il Presidente si associa alla richiesta di un sollecito esame degli altri provvedimenti cui si è fatto cenno ed avverte che a tale scopo dovrà tornare a riunirsi la Sottocommissione incaricata appunto dell'esame dei provvedimenti che prevedono contributi finanziari ad enti culturali.

Il sottosegretario Romita esprime l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge in discussione.

Il provvedimento è quindi approvato.

« **Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze** » (1510).

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Russo riferisce sul disegno di legge, al quale si dichiara favorevole sottolineandone le alte finalità culturali e ponendo in luce il consenso unanime espresso dalla Facoltà di lettere di Firenze per la proposta istituzione di una cattedra di filologia dantesca.

Prendono quindi brevemente la parola, per esprimere il consenso dei rispettivi Gruppi, i senatori Trimarchi, Morabito e Zaccari.

Il disegno di legge è quindi approvato dalla Commissione.

« **Proroga del termine previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 974** » (1501), d'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Russo, in sostituzione della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni momentaneamente assente, riferisce sul provvedimento, proponendolo all'approvazione della Commissione.

Il senatore Granata, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole al disegno di legge.

Dopo un breve intervento concorde del sottosegretario Caleffi, la Commissione approva il provvedimento.

« **Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e la "Quadriennale di Roma"** » (1563), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Russo, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge al quale si dichiara favorevole.

Il senatore Piovano, lamentando la perdurante mancanza di una organica disciplina della materia, chiede al Governo un preciso impegno per la sollecita discussione del disegno di legge presentato alla Camera per la Biennale di Venezia; preannunzia peraltro il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge in esame.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano, annuncia voto favorevole, ma si associa alla richiesta di una rapida definizione legislativa della situazione degli enti di cui trattasi.

Il sottosegretario Caleffi assicura che il Governo è vivamente interessato alla sollecita sistemazione degli Enti; si impegna perciò a sollecitare la discussione del disegno di legge presentato dal Governo alla Camera per la Biennale. Accenna infine alla possibilità che nella definizione legislativa della questione si tenga già conto delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e del paesaggio.

Il Presidente dà quindi notizia del parere espresso dalla 5ª Commissione, nel quale, mentre si dichiara che non vi è nulla da opporre per quanto concerne l'osservanza del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, si esprime invece avviso contrario sull'articolo 3 del disegno di legge, che prevede la garanzia dello Stato per il mutuo da concedere alla Biennale di Venezia.

La Commissione approva quindi i tre articoli del disegno di legge.

Seguono alcune dichiarazioni di voto: il senatore Granata prende atto delle assicurazioni del Governo, e pur esprimendo talune riserve sulla reale volontà politica della maggioranza di definire sul piano legislativo la situazione degli Enti, conferma il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche i senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Trimarchi, a nome dei rispettivi Gruppi, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, preannunciano il proprio voto favorevole.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (1550).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Limoni riferisce diffusamente sul disegno di legge, al quale si dichiara favorevole.

Si svolge quindi un'ampia discussione. Il senatore Romano presenta, con altri senatori del Gruppo comunista, una serie di emendamenti agli articoli 1 e 2, tendenti ad aumentare ulteriormente la misura delle indennità previste.

Il senatore Basile, esprimendo il suo avviso favorevole al disegno di legge, propone tuttavia che la misura delle indennità sia agganciata a quella degli stipendi; presenta inoltre un ordine del giorno di raccomandazione al Governo affinché le indennità siano corrisposte con immediatezza e sollecitudine.

All'ordine del giorno proposto dal senatore Basile si associa il senatore Granata.

Il senatore Piovano si sofferma sugli inconvenienti che si verificano, specialmente — a suo avviso — nelle scuole private, a seguito dell'annuale riconferma dello stesso docente come membro interno delle Commissioni di esame; e chiede che siano adottati in proposito adeguati provvedimenti.

La senatrice Lea Alcidi Rezza, a nome del Gruppo liberale, si dichiara favorevole al disegno di legge ed anche agli emendamenti proposti, purchè, per essi, possa essere assicurata una adeguata copertura; si associa altresì all'ordine del giorno proposto dal senatore Basile.

La senatrice Romagnoli Carettoni, nel rilevare che la ricerca del finanziamento per gli emendamenti proposti comporterebbe inevitabilmente un notevole ritardo nell'iter del provvedimento, insiste perchè il disegno di legge sia approvato nel testo proposto dal Governo; si dichiara invece favorevole all'ordine del giorno Basile, pur esprimendo la convinzione che non sia possibile esigere la « immediatezza », di cui parla l'ordine del giorno; si associa infine alle considerazioni del senatore Piovano circa la composizione delle Commissioni di esame.

Il senatore Spigaroli, rilevando che il disegno di legge costituisce l'adempimento, da parte del Governo, di un voto espresso in un ordine del giorno da lui presentato in occasione dell'ultima discussione di bilancio, afferma che l'aumento proposto risponde adeguatamente all'accresciuto costo della vita e si dichiara perciò contrario agli emendamenti; prospetta piuttosto la necessità che si provveda con sollecitudine alla perequazione delle indennità di trasferta: in proposito presenta un ordine del giorno.

Il senatore Granata insiste, a nome del Gruppo comunista, sugli emendamenti proposti, esprimendo l'avviso che con la fonte di copertura indicata nel disegno di legge si possa far fronte anche al maggiore onere che essi comportano, valutabile, a suo avviso, nella misura di un miliardo circa.

Il relatore replica quindi agli oratori che hanno partecipato al dibattito: dopo aver posto in luce le limitate finalità del disegno di legge, che tende a perequare la misura delle indennità del personale insegnante a quelle recentemente fissate per il personale non

insegnante, esprime l'avviso che gli emendamenti presentati comportino un maggiore onere di molto superiore a quello indicato e non possano pertanto essere accolti.

Anche l'onorevole Maria Badaloni, a nome del Governo, dopo avere sottolineato l'urgenza del provvedimento, si dichiara contraria agli emendamenti, che implicherebbero, a suo giudizio, almeno il raddoppio dell'onere previsto dal disegno di legge; neppure ritiene che possa essere accolto il suggerimento del senatore Basile, di studiare un nuovo sistema per agganciare la misura dell'indennità a quella dello stipendio. Dichiarata invece di accogliere come raccomandazioni i due ordini del giorno, presentati rispettivamente dai senatori Spigaroli e Basile; chiede però che, in quest'ultimo, alle parole: « con immediatezza e sollecitudine » siano sostituite le altre: « con la massima sollecitudine », e fornisce chiarimenti circa i motivi del ritardo nel pagamento delle indennità. Consente poi con i rilievi del senatore Piovano circa l'opera delle Commissioni di esame, ma afferma che gli inconvenienti lamentati si verificano sia negli istituti privati — ai quali ha fatto particolare riferimento l'oratore — che in quelli statali; accoglie comunque il suggerimento di studiare criteri di avvicendamento dei membri interni delle Commissioni di esame.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

La Commissione respinge l'emendamento dei senatori Romano ed altri tendente ad elevare a 1.000 lire le indennità di cui al primo articolo.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo proposto dal Governo.

All'articolo 2 la Commissione respinge gli emendamenti proposti dai senatori Romano ed altri, tendenti ad elevare a 2.000 e a 200 lire la misura delle indennità e delle propine rispettivamente previste dal primo e dal secondo comma. Anche questo articolo è approvato nel testo proposto dal Governo.

Quindi la Commissione approva senza discussione i successivi articoli del disegno di legge.

Seguono le dichiarazioni di voto: il senatore Granata, a nome del Gruppo comunista, preannuncia l'astensione dal voto in se-

guito alla mancata approvazione degli emendamenti proposti.

Preannunciano invece il voto favorevole dei rispettivi gruppi i senatori Morabito, Donati, Basile, Rovella e Lea Alcidi Rezza.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« **Riconoscimento di qualifica ai licenziati dagli istituti professionali** » (1331), d'iniziativa del deputato Finocchiaro, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Bellisario riferisce sul disegno di legge, al quale si dichiara favorevole.

Il senatore Trimarchi manifesta qualche perplessità circa la indeterminatezza della qualifica che col progetto in esame si vuole riconoscere ai licenziati dagli istituti professionali.

Il senatore Bettoni manifesta il proprio consenso al disegno di legge, che avrà, a suo dire, favorevoli ripercussioni sugli studenti, soprattutto dal punto di vista psicologico; di particolare utilità egli ritiene il limite massimo di un anno sancito nel primo comma, relativo alla durata del periodo di inserimento nel lavoro.

Il senatore Scarpino, dal canto suo, giudica positivo il riconoscimento della qualifica professionale derivante da un attestato o diploma, conseguito dopo un regolare periodo di studi e non subordinato alla volontà ed alla discrezione del datore di lavoro.

Il sottosegretario Romita afferma che il disegno di legge incoraggerà i giovani a proseguire negli studi anche dopo il 14° anno di età e servirà quindi ad un miglioramento della loro qualificazione professionale.

Il disegno di legge è quindi approvato.

IN SEDE REFERENTE

« **Conferimento degli incarichi negli Istituti d'istruzione secondaria** » (630), d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Bellisario.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Donati, sottolineando la complessità della materia trattata dal disegno di legge, propone la nomina di una Sotto-

commissione che ne approfondisca adeguatamente lo studio, tenendo conto anche del disegno di legge n. 1484, da lui presentato, che si riferisce allo stesso argomento.

Alla proposta del relatore si associa il senatore Granata.

Il Presidente si riserva di procedere, sulla base delle designazioni dei vari gruppi, alla nomina dei membri della Sottocommissione.

« Norme integrative dell'articolo 10 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, e della legge 2 aprile 1958, n. 320, sui concorsi riservati per la carriera di concetto nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e nei Provveditorati agli studi » (1199), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 19 gennaio scorso la Commissione esaminò il disegno di legge ed espresse un consenso di massima sulla sostanza di esso, pur riservandosi di studiarne una più adeguata formulazione; nel frattempo la Commissione decise di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Il presidente Russo comunica a questo punto che il 28 febbraio scorso la Presidenza del Senato ha fatto sapere di non poter accogliere la richiesta.

Il relatore Bellisario propone quindi una formulazione del provvedimento rispondente alle osservazioni formulate nel corso della precedente discussione.

Il senatore Baldini osserva che il nuovo testo proposto dal senatore Bellisario assorbe anche il contenuto del disegno di legge n. 833, di iniziativa del senatore Maier, di cui si è fatto cenno nella seduta del 19 gennaio.

Senza dibattito la Commissione approva poi il nuovo testo dell'articolo 1 proposto dal relatore e dà mandato al presidente Russo di rinnovare, sulla base del nuovo testo del disegno di legge, la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 13,25.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e per la marina mercantile Martinez.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte » (960).

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha discusso ed approvato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Comunica inoltre che, per la discussione dei successivi articoli, il senatore Genco sostituirà come relatore il senatore Florenza, che ha cessato di far parte della Commissione essendo stato nominato Sottosegretario di Stato.

Il senatore Adamoli ricorda quindi la situazione determinatasi per la reiezione, da parte della maggioranza, degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista agli articoli 1 e 2, e per la contestuale riaffermazione, da parte del Governo, di punti di vista che il Gruppo stesso giudica di non poter accettare. Il senatore Adamoli dichiara di ritenere perciò necessario che il Parlamento si pronunci nel modo più ampio sul problema di cui trattasi e, in genere, sulla questione degli enti portuali.

Dopo brevi interventi, di ordine procedurale, del presidente Garlato e del senatore Crollalanza, il senatore Adamoli presenta — ai sensi dell'articolo 26-bis del Regolamento — una richiesta, firmata da oltre un quinto dei componenti della Commissione, affinché il disegno di legge sia rimesso all'esame e all'approvazione dell'Assemblea secondo la procedura normale.

IN SEDE REFERENTE

(Seguito dell'esame e rinvio del disegno di legge n. 960).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge sopra indicato. Partecipano alla discussione, oltre al presidente Garlato ed al relatore Genco, i senatori Adamoli, Giancane, Giacomo Ferrari, Jervolino, Vidali e Fabretti, nonché i sottosegretari Giglia e Martinez.

Si esaminano i numerosi emendamenti presentati dai senatori Adamoli, Vidali, Fabretti e Gaiani agli articoli 4, 5 e 6, che si rifanno, in parte, ai principi già respinti dalla maggioranza a proposito degli articoli 1 e 2. Per l'articolo 3 (al quale non erano stati presentati emendamenti) e per gli articoli 4 e 5, la Commissione delibera, sempre a maggioranza, di proporre all'Assemblea l'approvazione del testo presentato dal Governo.

Il seguito dell'esame dell'articolo 6 e l'esame dei successivi articoli è rinviato ad altra seduta, per dar modo al rappresentante del Ministero della marina mercantile di illustrare alcune proposte di modificazione che lo stesso Ministero intende avanzare.

La seduta termina alle ore 11,50.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Restivo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970» (1519).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale sul disegno di legge.

Prende la parola anzitutto il senatore Gomez D'Ayala. Dopo avere ricordato che la proposta pregiudiziale tendente a rinviare l'esame del provvedimento fino alla approvazione del programma quinquennale di sviluppo economico è stata respinta dalla Commissione in una precedente seduta, l'oratore sottolinea le contraddizioni esistenti tra l'attuale disegno di legge e il programma di sviluppo sopraddetto, presentato alla Camera, con particolare riferimento al problema dei compiti e delle funzioni dei Comitati regionali per la pianificazione economica. Il senatore Gomez conclude il suo intervento invitando il Governo e la maggioranza a riflettere seriamente sulla necessità del coordinamento tra il Piano Verde e la programmazione, necessità sottolineata autorevolmente anche in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il senatore Cipolla afferma che dall'esame complessivo del provvedimento in discussione, del piano di sviluppo economico (nella parte che riguarda l'agricoltura) e del disegno di legge Truzzi-Bonomi relativo alle associazioni di produttori, si desume una linea di politica agraria di tipo corporativo, che tende soprattutto alla difesa degli interessi delle classi agrarie; esamina poi i risultati del primo Piano Verde (legge 2 giugno 1961, n. 454) sostenendo che questi, sotto i vari aspetti quantitativo, qualitativo e temporale, sono del tutto fallimentari. Il disegno di legge in esame, a giudizio dell'oratore, rappresenta un arretramento ulteriore rispetto al primo intervento legislativo: esso è infatti caratterizzato dal preminente interesse per l'efficienza aziendale delle imprese agrarie di tipo capitalistico (anzichè per la efficienza dell'intero sistema), da un accentramento delle funzioni nel Ministero della agricoltura e delle foreste (che dovrebbe avere, invece, solo compiti di coordinamento generale) e dalla sostanziale mancanza di una visione programmatica globale. Il senatore Cipolla sottolinea poi la tendenza in corso all'inversione del deflusso di mano d'opera dall'agricoltura ad altri settori e, dopo aver esaminato questioni concernenti la pianificazione a livello regionale, gli enti di sviluppo ed i consorzi di bonifica, conclude il suo intervento annunciando che il Partito comunista condurrà una ferma op-

posizione contro l'attuale provvedimento, nel Parlamento e nel Paese.

Prende poi la parola il relatore, senatore Bolettieri, il quale risponde agli oratori che hanno partecipato al dibattito. Il senatore Bolettieri esordisce sostenendo che non vi è contraddizione tra il Piano Verde attualmente in discussione e il programma di sviluppo economico (di cui il primo costituisce una anticipazione nel settore dell'agricoltura) e ribadendo che lo scopo sostanziale del provvedimento in esame è quello di rendere sempre più efficiente la agricoltura nel suo complesso. Secondo il relatore, è ingiusto irridere (come si fa da alcune parti) alla « filosofia dell'efficienza », perchè o si riesce a rendere competitivo il settore agricolo o esso è destinato ad un ruolo sempre più marginale nel complesso dell'economia. L'oratore sostiene che la cessazione del deflusso di mano d'opera dall'agricoltura ad altre attività è dovuta essenzialmente a fenomeni congiunturali, che non intaccano la tendenza di fondo verso il raggiungimento di un rapporto più equilibrato tra i vari settori, così come è avvenuto in Paesi più sviluppati del nostro. Dopo avere analizzato la strumentazione del disegno di legge, il senatore Bolettieri, esaminando le proposte avanzate dal senatore Veronesi, dichiara che a suo avviso non è opportuno stralciare dal disegno di legge i finanziamenti che riguardano la produzione di servizi generali, perchè la soluzione dei problemi agricoli può essere realizzata solo se le aziende produttrici verranno poste in condizione di operare in un ambiente economicamente favorevole. Rispondendo poi alle osservazioni di parte comunista, contesta che il provvedimento tenda a favorire esclusivamente le aziende di tipo capitalistico a scapito di quelle familiari, ed afferma che esso si propone di aumentare l'efficienza di tutte le imprese senza discriminazione e, nella visione di un equilibrato sviluppo del settore agricolo, attuerà gli interventi previsti tenendo conto anche delle predisposizioni naturali delle varie zone e delle varie regioni.

Il senatore Milillo rivolge al Governo la richiesta di taluni chiarimenti, concernenti

le ricerche di mercato che, secondo la relazione al disegno di legge, sono state compiute; il carattere straordinario ed aggiuntivo (quindi non sostitutivo) degli interventi previsti; l'esatta individuazione dei destinatari dei benefici previsti dal provvedimento; il problema della distribuzione degli interventi nei vari settori dell'attività agricola; infine, i tempi di emanazione dei decreti delegati relativi agli Enti di sviluppo.

Dopo brevi interventi dei senatori Veronesi e Santarelli, prende la parola il ministro Restivo il quale fornisce anzitutto dati sull'aumento (pari al 3,9 per cento in termini reali) verificatosi nel 1965 nel prodotto lordo e sulla situazione degli impegni finanziari e dei residui al 31 dicembre 1965. Il rappresentante del Governo, dopo aver ribadito che il provvedimento tende a consentire un più rapido progresso dell'agricoltura e quindi l'inserimento di questa nella più vasta area della Comunità europea, sostiene che il provvedimento stesso non è in contrasto con la programmazione economica, ma costituisce una fase di attuazione di questa, nella visione globale degli obiettivi dell'economia italiana.

Il Ministro assicura che il Governo curerà con particolare attenzione il coordinamento degli interventi nel settore agricolo, e sottolinea infine l'opportunità che il disegno di legge sia rapidamente approvato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Andreotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (962-bis).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Bussi rivolge, a nome della Commissione, un saluto al ministro Andreotti, pregandolo di voler esporre il suo pensiero su alcuni dei provvedimenti in esame, primo fra i quali il disegno di legge riguardante il CNEN.

Il ministro Andreotti, dopo avere ringraziato il Presidente e la Commissione, illustra i problemi relativi al CNEN ed osserva che, pur essendo di rilevante importanza le questioni attinenti alla dirigenza, alle responsabilità ed alla strutturazione del Comitato, non si può peraltro trascurare la preminenza dei problemi concernenti l'orientamento della attività del CNEN.

Assicura quindi la Commissione che, entro un termine di tempo ragionevole, proporrà al Senato le possibili soluzioni dei vari problemi del Comitato, uno dei quali, e forse il più importante, concerne il coordinamento con le attività dell'ENEL. Prospetta quindi l'opportunità di un rinvio della discussione.

Il presidente Bussi ricorda il lavoro svolto dalla Commissione in merito ai problemi sui quali si è intrattenuto il Ministro (e intorno ai quali si era già raggiunta in precedenza una base di accordo generale); ed invita la Commissione stessa ad accogliere il rinvio proposto dall'onorevole Andreotti.

Il senatore Banfi aderisce all'invito del Ministro e, dopo aver auspicato che tale rinvio sia utile ad una più sollecita soluzione del problema, si sofferma brevemente ad illustrare la situazione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Il senatore Vacchetta concorda con le osservazioni del precedente oratore e ricorda che sono all'esame del Parlamento varie proposte di inchiesta parlamentare sul settore energetico e nucleare; afferma che una Commissione parlamentare per l'energia potrebbe riuscire di grande utilità allo stesso Governo e ricorda che è all'esame della Commissione, tra altre, una proposta in tal senso dei senatori Francavilla ed altri.

Il relatore, senatore Zannini, concorda con le osservazioni formulate dal Ministro e con la proposta di rinvio, nella speranza di una sollecita soluzione degli urgenti problemi della ricerca e della produzione nel settore dell'energia nucleare.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il Ministro risponde agli oratori intervenuti nel dibattito, formulando alcune precisazioni e rinnovando l'impegno di un rapido ed approfondito studio della materia.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428), d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri, De Meo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Dopo che il presidente Bussi ha riassunto brevemente i termini del dibattito svoltosi in precedenza, il sottosegretario Malfatti esprime il punto di vista favorevole del Governo.

Il senatore Bonafini manifesta le sue perplessità, auspicando che l'approvazione del provvedimento non incida in ogni caso sulle esigenze preminenti e sui programmi già formulati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A favore del disegno di legge parlano i senatori Molinari e Graziuccia Giuntoli, mentre il senatore Veronesi si augura che il Governo solleciti la specializzazione delle Fiere e la qualificazione dei Convegni ed auspica che le organizzazioni fieristiche non investano eccessive somme negli impianti fissi. Il senatore Banfi propone di modificare il provvedimento nel senso di estendere le facilitazioni previste a tutte le Fiere in Italia. Il senatore Trabucchi si pronuncia a favore dell'approvazione del disegno di legge senza emendamenti, pur ritenendo necessario prospettare alla Cassa per il Mezzogiorno l'esigenza di agevolare solo le iniziative organiche e vitali. Il senatore Francavilla auspica che il Governo voglia affrontare il problema delle Fiere italiane in modo organico.

Dopo che il sottosegretario Malfatti ha dato assicurazioni agli oratori intervenuti, il disegno di legge è approvato senza emendamenti.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui bilanci dell'Ente nazionale per la energia elettrica (Enel) » (1535).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Berlanda, illustra i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento e ribadisce il valore meramente interpretativo delle norme in esso contenute, che tendono ad evitare equivoci in materia di applicazione della legge istitutiva dell'Enel e dei decreti di attuazione per quanto concerne i bilanci. Ad avviso dell'oratore, è di rilevante importanza che i bilanci dell'Enel non siano sottoposti ad approvazione preventiva, al fine di evitare un'eccessiva burocratizzazione dell'Ente e deprecabili ritardi nella sua attività.

Con queste considerazioni concordano il senatore Secci e il senatore Banfi, il quale chiede l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante; il senatore Veronesi propone invece un breve rinvio della discussione.

Il senatore Trabucchi si dichiara contrario alle conclusioni del relatore ed afferma che la mancata presentazione del bilancio preventivo al Ministro significa l'attribuzione all'Enel di un'indipendenza assoluta dal Ministero dell'industria, che la legge istitutiva non ammette. A giudizio dell'oratore, se certi Enti devono avere una loro indispensabile elasticità, è necessario ricorrere ad una modifica della legge di contabilità e mutare la struttura stessa del bilancio dello Stato; non è possibile conseguire lo stesso obiettivo col provvedimento in esame, che consentirebbe — fra l'altro — all'Enel di modificare il proprio bilancio, approvato dal solo Consiglio d'amministrazione, a seconda delle varie esigenze che di volta in volta si pongano.

Il presidente Bussi osserva che le dichiarazioni del senatore Trabucchi sono di indubbia serietà; tuttavia, a suo avviso, è necessario tener presente, allo stato della legislazione, la distinzione fra i bilanci degli Enti pubblici e quelli delle imprese industriali sia pubbliche che private. I bilanci delle aziende pubbliche si riferiscono ad una gestione finanziaria e quindi contrappongono la previsione dei fatti amministrativi (bilanci preventivi) ai rendiconti consuntivi (che

rappresentano la verifica dei primi in conformità alle autorizzazioni iniziali); i bilanci delle imprese industriali sono, invece, costituiti solo da un documento finale di carattere patrimoniale ed economico (perdite e profitti) che stabilisce l'esito di una gestione, fatto di costi e ricavi, che non può essere oggetto di previsione iniziale e di autorizzazione, se non in forma di programma di attività. Si dichiara quindi favorevole all'approvazione del provvedimento ed avverte l'esigenza di sottolineare la distinzione da lui fatta, al fine di ulteriori approfondimenti sul piano tecnico.

Il relatore, senatore Berlanda, dichiara di concordare col presidente Bussi, data la natura dell'Enel.

Il sottosegretario Malfatti, dopo aver esposto le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento, mette in rilievo il complesso sistema di vigilanza e di controlli cui è già sottoposto l'Enel, e che induce a considerare superata l'efficacia di un controllo ulteriore, consistente nell'approvazione dei bilanci preventivi da parte del Ministero competente: il rappresentante del Governo afferma che la mancata approvazione del disegno di legge, avrebbe come risultato esclusivo un ritardo nell'attività dell'Ente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (1536).

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce il senatore Molinari, proponendo di esprimere parere favorevole con osservazioni e proposte di emendamenti.

Si svolge quindi una discussione: il senatore Banfi dichiara di astenersi dalla votazione sul parere; i senatori Audisio e Francavilla manifestano avviso contrario al disegno di legge, che a loro giudizio favorisce i grossi industriali), pur dichiarandosi favorevoli, subordinatamente, agli emendamenti proposti; il senatore Bonafini aderisce alle tesi del senatore Molinari e si sofferma soprattutto sull'esigenza di agevolazioni per il settore alberghiero; il senatore Veronesi si dichiara contrario al disegno di legge.

La Commissione approva infine le conclusioni del senatore Molinari, con le relative osservazioni e proposte.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera)** » (1568), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Pezzini, il quale osserva che il tragico susseguirsi di sciagure pone angosciosi interrogativi sulle condizioni dei lavoratori italiani all'estero: egli ritiene pertanto indispensabile un efficace intervento governativo diretto a garantire la sicurezza degli emigranti e, nel caso specifico, l'accertamento delle responsabilità. Dopo avere invitato la Commissione ad approvare il disegno di legge, il senatore Pezzini conclude la sua esposizione auspicando che le provvidenze a favore delle vittime del lavoro siano adottate non in base ad iniziative sporadiche, ma con criteri di organicità, tenendo conto anche dei casi singoli.

Parlano quindi i senatori Varaldo, Fiore, Pasquale Valsecchi, Brambilla, Bermani, Rotta, Bera, Di Prisco, Torelli, Macaggi e Caponi. Tutti gli oratori esprimono il proprio consenso al disegno di legge, aggiungendo varie considerazioni intorno ai problemi dell'emigrazione e degli infortuni sul lavoro.

In particolare, il senatore Varaldo lamenta che si legiferi sotto la spinta di fatti emotivi, trascurando di considerare, in una visione più ampia, tutti i problemi connessi all'infortunistica, sia all'interno che all'estero.

Il senatore Fiore invita il Governo a dare avvio ad una riforma della vigente legislazione sugli infortuni — legislazione, a suo avviso, insufficiente ed anacronistica — ed auspica che, per quanto concerne il lavoro all'estero, siano tenuti in considerazione i suggerimenti della Sottocommissione nominata dalle Commissioni 3^a e 10^a.

Il senatore Valsecchi afferma che dovessero provvidenze come quelle disposte dal disegno di legge in esame non possono tuttavia considerarsi esaurienti, giacchè occorrono più vasti interventi diretti a garantire il rispetto delle norme per la tutela del lavoro. Per quanto concerne specificamente il settore dell'emigrazione in Svizzera, egli invita il Ministero del lavoro a sospendere il reclutamento dei lavoratori, finchè quel Paese non desisterà dal rinviare parte dei nostri emigranti operando ingiustificate discriminazioni.

Il senatore Brambilla auspica un riesame delle convenzioni sull'emigrazione, al fine di garantire concretamente la sicurezza del lavoro.

A sua volta il senatore Bermani invita i colleghi della Commissione a non limitarsi ad enunciazioni generiche, ma a farsi promotori di iniziative legislative dirette a risolvere i vari problemi connessi all'emigrazione.

Il senatore Rotta osserva che il lavoro italiano all'estero costituisce un indubbio contributo all'economia del Paese: ne discende pertanto l'obbligo, per lo Stato italiano, di un'adeguata assistenza agli emigranti.

Il senatore Bera sottolinea l'urgenza di interventi immediati per prevenire l'eventualità di altre sciagure e invita il Governo a prospettare alle autorità svizzere l'esigenza di una partecipazione italiana all'inchiesta sul disastro di Robiei.

Il senatore Di Prisco individua nella suddivisione di competenze tra il Ministero del lavoro ed il Ministero degli affari esteri una delle principali cause che contribuiscono a rendere inefficace sul terreno pratico, la vigilanza per la tutela degli emigranti.

Il senatore Torelli invita il Governo a farsi promotore di una revisione delle vigenti convenzioni, allo scopo di inserire clausole che consentano l'intervento delle autorità italiane per l'accertamento delle responsabilità dei datori di lavoro.

Il senatore Macaggi afferma che il fenomeno emigratorio costituisce un fatto patologico del lavoro, per cui esiste una responsabilità collettiva del Paese, dalla quale discende l'esigenza di provvidenze anche eccezionali, come quelle configurate nel disegno di legge all'esame.

Infine il senatore Caponi prospetta la particolare situazione degli ex lavoratori agricoli che, nei paesi di emigrazione, svolgono attività industriale, per cui si renderebbe necessaria la cumulabilità dei contributi assicurativi versati nei due diversi settori lavorativi.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Di Nardo, il quale osserva che molte lacune nel campo della infortunistica sono state colmate dal recente testo unico. Egli tuttavia conviene sull'opportunità di ulteriori interventi in alcuni settori e soprattutto in quello dell'emigrazione, per cui il Governo terrà conto delle indicazioni che potranno provenire dall'apposita Sottocommissione nominata dalle Commissioni lavoro e affari esteri. Dopo aver quindi affermato che il Ministero del lavoro esaminerà attentamente i problemi connessi al reclutamento e alla cumulabilità dei contributi, il Sottosegretario dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge in esame; tuttavia, in considerazione dell'invito espresso nel parere della Commissione finanze e tesoro perchè sia accertata la disponibilità del capitolo di bilancio sul quale dovrebbe gravare l'onere del provvedimento, chiede un breve rinvio della discussione.

Aderendo a tale richiesta, la Commissione rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

« Rivalutazione delle pensioni del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (635), d'iniziativa dei senatori Cataldo ed altri.
(Discussione ed approvazione).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è già stato approvato dalla Commissione in sede referente e quindi rinviato dall'Assemblea in Commissione per l'esame degli emendamenti proposti dal senatore Cataldo; successivamente il Presidente del Senato, accogliendo la richiesta unanime della Commissione, ha disposto il trasferimento dalla sede referente alla sede deliberante.

Il relatore, senatore Di Prisco, richiamando le considerazioni già esposte in occasione dell'esame in sede referente, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge con gli emendamenti proposti dal senatore Cataldo, emendamenti che egli dichiara di fare propri, stante l'assenza del proponente.

Dopo brevi interventi dei senatori Cesare Angelini, Pasquato, Pezzini e Samaritani, la Commissione approva il disegno di legge, con gli emendamenti sopra indicati.

È altresì approvato un ordine del giorno, proposto dal relatore a nome di tutta la Commissione e accolto dal sottosegretario Di Nardo, che invita il Governo a promuovere, sentite le organizzazioni sindacali interessate, la riforma del sistema pensionistico del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

Presidenza del Presidente

ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria » (815), d'iniziativa dei senatori Maccarrone ed altri.

« Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici » (679), d'iniziativa dei senatori Angelini Cesare ed altri.

« Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico » (1463), d'iniziativa dei senatori Indelli ed altri.

« Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico » (1485).

« Disciplina dell'attività dell'odontotecnico » (1524), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Di Grazia, che aveva precedentemente riferito sui primi quattro disegni

di legge iscritti all'ordine del giorno, svolge una breve relazione sul disegno di legge n. 1524, successivamente presentato, rilevando come esso sia improntato al rigido mantenimento della attuale legislazione in materia, che relega l'odontotecnico al rango di puro e semplice artigiano, adducendo le ormai note argomentazioni, fra cui quella dell'insufficiente preparazione culturale. A detta del relatore, le scuole, potenziata sia nella parte teorica che in quella tecnica, creeranno certamente dei tecnici più preparati e più idonei, ma questi non potranno mai acquistare una vera competenza in campo pratico, se resteranno sempre esclusi dal diretto contatto con il paziente.

Dopo aver criticato l'articolo 4, del citato provvedimento n. 1524, che prevede un corso di studi di soli 4 anni, e la formulazione dell'articolo 9, a suo parere poco chiara, il relatore conclude sottolineando l'oneroso lavoro che attende la Commissione, al fine di elaborare, sulla base di ben cinque disegni di legge presentati, un testo che, oltre a tutelare la salute dei cittadini, possa altresì soddisfare le esigenze e le aspirazioni degli odontotecnici e degli odontoiatri. Confida nondimeno che tale obiettivo possa essere raggiunto al più presto.

Si svolge quindi un ampio dibattito. Il senatore Perrino insiste sulla necessità che alle arti sanitarie ausiliarie venga data una disciplina legislativa unitaria, invece di procedere, come si è fatto finora, con provvedimenti frammentari e disorganici, fonti di continue agitazioni sindacali. Per quanto riguarda gli odontotecnici, l'oratore rileva che il riconoscimento della loro attività come « arte ausiliaria della professione medica » che avrebbe dovuto essere una meta di arrivo e il massimo di qualificazione possibile di questa categoria di specializzati, è invece servito come punto di partenza per tentare di strappare sempre maggiori competenze nel campo della protesi dentaria, sovvertendo l'attuale ordinamento degli studi.

A detta dell'oratore, non è pensabile che un odontotecnico, uscito dalla scuola senza alcuna cognizione di patologia umana e completamente digiuno di nozioni di igiene e profilassi, possa compiere manualità di

qualsiasi genere nella bocca del paziente, senza gravi rischi per quest'ultimo.

Egli conclude quindi, confortato in ciò anche da quanto già avviene negli altri sei Paesi del MEC, sottolineando la necessità che l'odontotecnico sia considerato un artigiano, pur riconoscendosi alla sua funzione tutta la dignità che essa merita.

Parla quindi il senatore Picardo, deplorando la proliferazione dei disegni di legge in materia e proponendo, al fine di giungere a una rapida e soddisfacente soluzione del problema, la nomina di una Sottocommissione incaricata di redigere un testo da sottoporre quindi alla Commissione.

Prende poi la parola il ministro Mariotti. Premesso che un lavoro imponente attende il Parlamento, il quale dovrà presto esaminare una serie di disegni di legge che sono alla base di una riforma sanitaria generale in cui saranno inquadrati anche le arti sanitarie, il Ministro fa presente alla Commissione che il progetto governativo n. 1485 non è nato a caso, ma costituisce il risultato di numerosi e laboriosi contatti intervenuti fra i rappresentanti degli odontoiatri e degli odontotecnici. Ovviamente esso non può soddisfare al cento per cento le aspirazioni degli interessati, ma nondimeno rappresenta la migliore soluzione raggiungibile, tenuto conto della situazione reale del Paese, e come tale può, almeno nelle grandi linee, venire accettato.

Il Ministro si dichiara favorevole alla proposta di nominare una Sottocommissione e raccomanda che, nell'elaborazione di un testo concordato, si prenda per base il disegno di legge governativo, eventualmente emendato ed arricchito delle parti più valide contenute negli altri provvedimenti. Esprime poi il voto che l'articolo 12, che è particolarmente importante e innovativo in quanto prevede una collaborazione concreta fra odontoiatra e odontotecnico, non venga modificato, al fine di non creare nuovi e più gravi dissensi fra le due categorie.

Il senatore D'Errico osserva come sia pericoloso consentire agli odontotecnici di intervenire, sia pure sotto il controllo del medico, nella bocca del paziente per l'applicazione delle protesi dentarie. Egli è del parere che i progressi che si compiono con-

tinuamente nel campo odontoiatrico e protesico aprano sconfinati orizzonti di lavoro per i dentisti e per gli odontotecnici, per cui è possibile agli uni e agli altri coesistere pacificamente, senza che si creino pericolose interferenze.

Dopo un breve intervento del senatore Lombardi, che sottolinea le responsabilità del dentista laureato e consente in via di massima col progetto governativo, il senatore Indelli osserva che l'articolo 12 del progetto stesso desta serie preoccupazioni, in quanto implicitamente incoraggia il deprecato fenomeno dei prestanomi. A suo avviso, se si vuole che l'odontotecnico assista l'odontoiatra nell'applicazione delle protesi, la richiesta di assistenza deve essere fatta da un odontoiatra specializzato.

L'oratore conclude esortando il Governo ad istituire un valido servizio di profilassi obbligatoria nelle scuole, affinché, attraverso una educazione di massa, si possa soprattutto prevenire la carie dentaria.

Il senatore Cassini sostiene che in un Paese come il nostro è perfettamente naturale che si consenta al medico condotto, fra le altre mansioni, anche un esercizio ragionevole dell'odontoiatria; nel dirsi favorevole al disegno di legge governativo, l'oratore afferma che l'assistenza dell'odontotecnico all'odontoiatra alla presenza del paziente, se pur tollerabile occasionalmente, non dovrà mai essere abituale e continuativa, perchè questo aprirebbe la via all'abusivismo.

Dopo brevi interventi del senatore Sellitti (che si dichiara d'accordo con il precedente oratore), del senatore Picardo (che chiede la chiusura della discussione generale) e del senatore Samek Lodovici (il quale esorta a non perdere di vista la situazione effettiva delle nostre zone agricole e montane, che impone una attività odontoiatrica e protesica al medico condotto), il senatore Casese afferma che il disegno di legge n. 815, presentato dal Gruppo comunista, tende a creare una figura di professionista intermedio fra l'odontoiatra e l'odontotecnico, in grado di alleggerire il primo di una parte dei suoi compiti, ai quali egli (dato anche l'esiguo numero dei dentisti laureati esistenti nel nostro Paese) non è in grado di assolvere.

Esorta pertanto la Commissione a tener conto del predetto provvedimento e lamenta che da parte governativa non sia stata ancora attuata alcuna misura di medicina preventiva in campo odontoiatrico.

Concludono la discussione generale il senatore Bonadies, il senatore Maccarrone (il quale rileva che il disegno di legge governativo non contiene, all'infuori dell'articolo 12, nulla di nuovo), ed il relatore, che ribadisce la necessità di dare all'odontotecnico la possibilità di accertare *de visu* la funzionalità delle protesi da lui costruite.

Viene quindi nominata una sottocommissione di studio, presieduta dal relatore Di Grazia e composta inoltre dei senatori Casese, Cassini, D'Errico, Perrino, Picardo, Sellitti e Tibaldi, la quale, entro due settimane, dovrà approntare un testo da sottoporre all'esame della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato al giorno 6 aprile.

La seduta termina alle ore 13,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 24 marzo 1966, ore 10

Votazione per la nomina del Presidente

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 24 marzo 1966, ore 9

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (1500).

2. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

3. Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (1215-Urgenza).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale (695).

2. Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione al Tesoro dello Stato a fabbricare ed emettere biglietti di Stato da lire 500 (1506). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).

2. Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543).

3. Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (1552).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 24 marzo 1966, ore 17

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati SPINELLI, CRUCIANI. — Norme sul servizio di anestesia negli ospedali (1329). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. MACCARRONE ed altri. — Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria (815).

ANGELINI Cesare ed altri. — Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici (679).

INDELLI ed altri. — Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico (1463).

Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico (1485).

BONALDI ed altri. — Disciplina dell'attività dell'odontotecnico (1524).

2. Trapianto del rene tra persone viventi (1321).

3. PICARDO. — Norme transitorie per il personale sanitario ospedaliero (900).

Deputati SPINELLI, DE MARIA. — Modifiche dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, e norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri (1168). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BONADIES. — Modificazione dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, relativo ai concorsi a posti di sanitari ospedalieri (1200).

II. Esame dei disegni di legge:

1. FERRONI e SELLITTI. — Norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri a modifica dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336 (1527).

2. PERRINO e MORANDI. — Istituzione del farmacista provinciale (466).

In sede consultiva

Pareri sui disegni di legge:

1. Deputati Malfatti Francesco ed altri; DE LORENZO e FERIOLO. — Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo 27 luglio 1934, n. 1265 (1404). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati DE MARIA e GRAZIOSI. — Estensione ai veterinari comunali capo, ai direttori di pubblico macello ed ai veterinari addetti ai vari servizi di polizia, vigilanza e ispezione sanitaria delle provvidenze previste dalla legge 15 febbraio 1963, n. 151 (1405). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. PALERMO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (249).

TIBALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (263).

BARBARO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (565).

BONALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (794).

ANGELILLI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (867).

SCHIETROMA. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (868).

BERNARDINETTI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (869).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,35*